

Essi furono esortati di completare di tempo in tempo con la massima cura l'indice dei libri proibiti, e così conservare la purezza della fede cattolica; essi dovevano procurarsi la cooperazione delle università di Parigi, Bologna, Salamanca, e Lovanio e di altri istituti di istruzione approvati. Inoltre concesse il papa alla congregazione l'autorità di chiamare al suo lavoro teologi, canonisti ed altri scienziati e permetter loro la lettura di libri proibiti allo scopo della loro cooperazione.<sup>1</sup>

ALLA CONGREGAZIONE PER L'ATUAZIONE ED INTERPETRAZIONE DEI DECRETI DEL CONCILIO DI TRENTO, fondata da Pio IV e promossa da Pio V, furono chiamati i cardinali Tolomeo Galli, Girolamo Rusticucci, Antonio Carafa, Stefano Bonucci e Girolamo Mattei. Sisto V mette in rilievo che solo il papa ha il diritto di convocare concili, e di confermare le loro decisioni, interpretarle e portarle ad esecuzione. Quindi egli riserva a se stesso la dichiarazione di tutti i decreti DOMMATICI del concilio, concede però a quei cardinali il diritto di interpretare, non appena si presenti un dubbio o una difficoltà nelle disposizioni del concilio su la riforma dei costumi, su la disciplina, mutamenti giuridici, tribunali ecclesiastici ed altre cose simili, però con la clausola che anche su ciò venga richiesta la sanzione pontificia. Inoltre ordinò Sisto V che la menzionata congregazione dovesse fare eseguire dappertutto il decreto tridentino, che sia tenuto ogni tre anni un concilio provinciale, ad ogni anno il sinodo diocesano, e che debba esaminare le decisioni dei concilii provinciali. - Inoltre la congregazione deve ascoltare i patriarchi, primate, arcivescovi e vescovi che vengono in Roma per render conto dell'amministrazione dei loro doveri pastorali, e ciò che essa stessa può decidere, disbrigarlo secondo l'equità e giustizia, su le questioni però più difficili informare il papa. La congregazione poi deve domandare ai vescovi, in quale condizione morale si trovi il clero e la popolazione, sino a che punto vengono eseguite le decisioni del concilio di Trento, particolarmente in riguardo della residenza, quali pie consuetudini si abbiano presso di loro e quale sia in genere il progresso di tutti su la via del Signore, dopochè poi essa dia ai vescovi il certificato ufficiale dell'adempita visita a Roma.

In fine Sisto V, allo scopo di promuovere la riforma del clero e del popolo, concesse alla congregazione del concilio la facoltà non solo in Roma ed in tutto lo Stato pontificio, ma in tutto l'orbe cristiano, di vigilare su tutto quello che possa esser giudicato necessario per ravvivare il culto, per ridestare la pietà e per

<sup>1</sup> Cfr. la presente opera. Vol. VII, 278 s., VIII, 141 s.

<sup>2</sup> Contro la spiegazione errata di questa decisione che dà HINSCHIUS (III, 504) v. PH. SCHNEIDER nel *Freib. Kirchenlexikon* X<sup>2</sup>, 544.